

“Muoviti!”

di Swami Ishwarananda

Il 3 luglio 1975, dopo aver volato tutta la notte da Tokio, arrivai all’Ashram Siddha Yoga di Oakland giusto in tempo per il *satsang* serale. Il presentatore del *satsang* diede il benvenuto a tutti e introdusse il canto di *Om Namah Shivaya*.

Io ero pieno di gioia, per l’aspettativa del mio primo *darshan* con Baba, eppure mentre sedevo sul pavimento nella sala oscurata, ondeggiando nel canto, mi appisolai un po’. Poi una luce dorata proruppe nel plesso solare, svegliandomi dal torpore. Aprii gli occhi e vidi che Baba era appena entrato nella sala.

Baba si diresse alla sua poltrona sul davanti della sala, si sedette e cominciò a cantare con noi. Mentre guardavo Baba, osservando ogni dettaglio della sua bellissima forma, accadde una cosa straordinaria. Il viso di Baba fu avvolto in una luce blu e poi iniziò a trasformarsi nei visi, uno dopo l’altro, di santi di molte diverse tradizioni. Uno aveva un turbante e la barba; un altro aveva la testa rasata. Uno sembrava indiano, uno sembrava mongolo, alcuni erano europei - e tutti indossavano i loro rispettivi abiti.

Infine, il viso fu ancora quello di Baba, e io sentii una voce nel mio cuore che diceva: *Questo è quello. Questo è quello, il grande sacrificio, colui che ha dato tutto per tutti!* Intuitivamente seppi che la natura del Guru mi era stata rivelata. Il Guru è un essere che ha offerto la sua vita a Dio, totalmente, ed è divenuto un veicolo della grazia di Dio in questo mondo, a servizio dell’umanità. Mi era stato mostrato che Baba era un tale essere.

Come potete immaginare, quando venne il momento di alzarsi per incontrare Baba, ero veramente entusiasta. Avevo portato dal Giappone diversi regali, che simboleggiavano la mia ricerca spirituale, e li stavo offrendo a lui. Avevo sentito che Baba parlava poco l’inglese, e mi chiedevo quali parole avrebbe usato per salutarmi.

Mi unii alla fila del *darshan*, e quando finalmente arrivai davanti alla poltrona di Baba, misi i miei doni nel cesto del *darshan* e molto lentamente procedetti in un elaborato inchino formale, che avevo imparato in Giappone. Proprio quando la mia fronte stava per toccare il pavimento, sentii Baba dire ad alta voce, molto chiaramente e con forza, in inglese: “Muoviti!”

Mi mossi velocemente lungo il corridoio per tornare al mio posto. Nell’allontanarmi mi voltai verso Baba, chiedendomi: *È successo veramente?* E Baba mi stava guardando e annuiva come per confermarmi: *Sì. Ho detto “Muoviti”!*

Mentre mi sedevo al mio posto, mi si rivelò uno dei significati della parola di Baba “muoviti”. Sentii che Baba mi diceva: *Sì, come Guru ti guiderò alla meta. Ma non accadrà nel modo in cui te l’aspetti. Quindi muoviti – lascia andare le tue aspettative!*

C’è stato molto movimento nella mia vita, nel percorrere il sentiero Siddha Yoga in questi ultimi quarantasette anni. Vedo che lungo tutto il cammino, abbandonando i miei concetti limitati e abbracciando gli insegnamenti del Guru, mi sono mosso costantemente dall’oscurità alla luce; da un luogo di identificazione limitata e di contrazione a un luogo di libertà, espansività e gioia!

Oggi, vedo il potere trasformante e la grazia di Baba in quella prima parola che mi ha detto: “Muoviti”. E ancora mi sto muovendo.

